



● **PIZZOLANTE**

Lombardi è l'unico in grado di far convergere gli alleati. Il gruppo di An prigioniero dei veti del sen. Berselli

● **RENZI**

Fi ha voluto imporre con forza la sua linea. Sul candidato dovranno decidere Bologna o Roma

ELEZIONI PROVINCIALI

Lombardi divide il Pdl

Passa ai voti la candidatura, ma An se ne va

PARTE zoppa la galoppata di **Marco Lombardi** verso la Provincia. La candidatura del coordinatore azzurro è stata votata e approvata l'altra sera nella quarta tribolattissima riunione del Coordinamento provinciale del Pdl. Ma l'intera rappresentanza di Alleanza nazionale, otto membri su 26 dell'organismo, compreso il co-coordinatore del Pdl **Gioenzo Renzi**, prima del voto hanno abbandonato la riunione, sbattendo la porta. Il via libera a Lombardi è dunque giunto da Forza Italia (16 membri, con due Popolari Liberali). E anche dagli osservatori esterni, Pri e Psi. «Gli esponenti di Forza Italia — attacca Renzi — subito a inizio riunione hanno imposto di parlare della candidatura alla presidenza della Provincia, invece che dei candidati a sindaco, a partire da Bellaria, come da noi proposto». Inoltre, «hanno voluto subito mettere ai voti la candidatura di **Marco Lombardi**». «Dopo tre ore di discussioni, An ha preferito abbandonare la riunione rifiutando la farsa del voto, visto che nel Coor-

dinamento Provinciale del Pdl non è prevista alcuna votazione, a meno che non ci sia un accordo tra i due presidenti provinciali. Ciò visto che il risultato del voto sarebbe scontato, essendo il Coordinamento formato dal 70% di membri di FI e dal 30% di An». «Il voto è previsto, e il 70 - 30 non cade dal cielo, ma dai risultati elettorali generali — ribatte Lombardi —. L'ingiustizia sarebbe il 50 - 50. Il voto è valido, previsto dagli accordi nazionali tra FI e An, e andrà in ratificato in regione».

Per Renzi invece «FI ha voluto imporre con la forza la sua linea», ma gli «accordi non mantenuti» non portano a niente, solo alla «conferma ufficiale della rinuncia alla candidatura della Provincia dell'on. Pizzolante, che segna la terza candidatura di Forza Italia cui rinuncia prima della campagna elettorale,

dopo i candidati a sindaco di Rimini Lisi e Taddei». Renzi sostiene che sul candidato, Lombardi o Zilli, dovranno decidere il Coordinamento regionale Pdl di Bologna il 1° marzo, o in subordine Roma, in sede nazionale: «Ma così perdiamo ruolo in sede locale, dopo aver disorientato l'elettorato di centro destra per due mesi con polemiche inutili».

Per l'on. azzurro Sergio Pizzolante «è urgente procedere... Lombardi è l'unico in grado di definire un accordo con Lega e Udc. Il gruppo di An è prigioniero di un veto esterno, politicamente inspiegabile, imposto dal senatore Berselli, che vuole candidare Oronzo Zilli. In caso di sconfitta

me ne assumo la responsabilità. Se invece si vince il merito sarà del candidato, degli alleati e anche del sen. Berselli».

Mario Gradara

LA ROTTURA Continua il braccio di ferro tra i due maggiori alleati della coalizione



me ne assumo la responsabilità. Se invece si vince il merito sarà del candidato, degli alleati e anche del sen. Berselli».

